

TORNATA DEL 24 NOVEMBRE

ardore o impazienza patriottica, non v'ha eroismo di volontari o di soldati che possa condurci alla meta alla quale noi tutti agogniamo.

Io quindi concluderò il mio discorso facendo appello a tutti gli uomini, i quali hanno in diverse epoche coadiuvato la politica del conte di Cavour; faccio appello al patriottismo dei miei colleghi i quali siedono su questi banchi affinchè essi accettino la responsabilità dei fatti compiuti, in quanto che questi fatti compiuti hanno finalmente separato le due politiche della cui illusoria conciliazione nacquero lunghi e fatali equivoci.

Io faccio appello a tutti gli uomini d'ordine e di libertà affinchè essi approvino il Governo d'aver mantenuto al disopra di tutto l'autorità della legge, affinchè essi approvino il Governo d'aver impedito che si rompesse quell'accordo, quell'alleanza colla Francia dalla quale noi dobbiamo sperare la felice soluzione della questione romana.

Finalmente io mi permetto di fare anche appello agli onorevoli membri che siedono sopra i banchi opposti a questi, perchè, o signori, io credo che essi, rappresentanti come noi della nazione, tutori come noi delle franchigie costituzionali, tutori come noi della libertà parlamentare, non vorranno concorrere a falsarne lo spirito e la pratica.

Signori, certo gli uomini che appartengono al partito di azione non possono approvare la politica del Governo, ma essi devono contenere i loro amici fuori di questo recinto, essi devono persuadere i loro amici fuori di quest'Aula che la politica del Governo non si decide che qui, che la libertà delle opinioni non si deve tradurre in libertà di azione, che qui si deve determinare l'indirizzo della cosa pubblica in Italia, e fuori di questo recinto nessuno ha il diritto di mutarlo o di contraddirlo.

Io credo, o signori, che procedendo con questa lealtà, e proclamando ciascuno i principii a cui ciascuno crede di dover informare la sua condotta politica, ed attenendoci rigorosamente a ciò che ciascuno di noi avrà dichiarato essere la propria convinzione, noi opereremo d'accordo anzitutto per lo sviluppo della libertà parlamentare. Credo che così sfogando, se mi è lecito il dirlo, le nostre gare nelle pacifiche discussioni del Parlamento, noi saremo meglio apparecchiati alla concordia di tutti in quel giorno in cui ci chiami il pericolo della patria, in quel giorno in cui non trattandosi più di discutere delle leggi e delle massime politiche, ma trattandosi di avere un eguale patriottismo, un eguale valore, una eguale generosità di sacrifici per il bene della patria, tutti ci possiamo trovare uniti sul campo di battaglia.

Io spero che la maggioranza conservativa liberale riconoscerà più se stessa colpevole della nostra situazione attuale che non il passato od il presente Gabinetto. L'errore fatale consistette in ciò che dopo la

morte di Cavour non si fissarono chiaramente dei principii ai quali la maggioranza si attenesse con irremovibile fermezza.

Per opera soprattutto della parte conservativa e liberale l'andamento del Governo non fu così energico, così efficace, come avrebbe dovuto essere per compiere l'impresa che non del tutto finita aveva lasciato il conte di Cavour. Lungi da noi fatali recriminazioni che non possono condurre che a screditare tutti gli uomini più benemeriti della causa nazionale! Si compongono gli animi alla concordia, allora il Governo avrà efficacia, avrà valore di compiere l'impresa nazionale; allora voi vedrete, o signori, che gli ostacoli esterni cesseranno, allora voi vedrete che il diritto nazionale potrà essere proclamato non più con isterili documenti, non più con pericolosi e deplorandi attentati, ma potrà essere proclamato con quella forza, con quella dignità che ad una nazione di 22 milioni si compete.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Nicotera.

NICOTERA. Io pregherei la Camera a rimandare la discussione a domani... (*Voci:* A domani! a domani! No! no!) e di permettermi quello che fu concesso l'altra sera all'onorevole Massari.

Voci. A domani! a domani! (*Interruzioni e rumori*)

NICOTERA. Io ho pregato la Camera di permettermi che parlassi domani, perchè non posso tenere un discorso breve. Se la Camera non mi accorda questo favore, sarò costretto a domandare che si verifichi se siamo in numero.

(*Molti deputati lasciano i loro stalli.*)

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda rimandare la discussione a domani.

(*La discussione è rinviata.*)

PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE.

DI PERSANO, ministro per la marina Ho l'onore di presentare un progetto di legge concernente una spesa straordinaria di lire 154,800 da iscriversi nel bilancio della marina 1863, per acquisto di suppellettili per la mensa dei comandanti dei regi legni; altro progetto di legge concernente una spesa straordinaria di 6,300,000 lire a carico dei bilanci 1863 a 1865 per la costruzione di sei piro-corvette con macchina ausiliaria ad elice.

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro per la marina della presentazione di due progetti di legge.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito dell'interpellanza del deputato Bon-Compagni al presidente del Consiglio dei ministri intorno alle condizioni generali politiche del paese.